



Le campane del Monte Santo

Le campane dell'anteguerra erano state fuse nella fonderia di Alberto Samasa a Lubiana. Pesavano 94 quintali. L'Arcivescovo Andreas Gollmayer le benedisse solennemente il giorno 7 gennaio 1874 alla presenza di una moltitudine di fedeli sul prato che si estendeva a fianco del Santuario. Durante il primo conflitto mondiale subirono anch'esse la sorte delle campane di molte chiese del Goriziano.

Le campane vennero rifuse il 28 luglio del 1921 per un totale di 11.113 chilogrammi, il campanone chilogrammi 4.355, la campana grande chilogrammi 3.075, la mediana chilogrammi 2424 e la piccola chilogrammi 1259. I batocchi pesano rispettivamente chilogrammi 210, 164, 115 e 75.

Il valore delle campane era di Lire 177.808, cioè Lire 16 al chilogrammo.

Il Campanone: Iscrizione *Ego autem steti in Monte sicut prius*. Immagini della B. V. Maria e di San Giuseppe.

La Campana grande: Iscrizione *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat*. Immagini di San Gioachino e Santa Anna.

La Campana mezzana: Iscrizione *S. Michael, defende nos ab hostibus!* Immagini San Michele, San Gabriele e San Raffaele.

La Campana minore: Iscrizione *Me fregit furor hostis at hostis ab aere revixi Italiam clara voce Deumque canens*. Immagini del Crocifisso e la Madonna.

In appendice alla pubblicazione di Francesco Castelliz (pp. 132-142) trova spazio anche la narrazione dell'arrivo delle nuove campane e della loro collocazione: *Le campane giunsero da Udine a Gorizia su autocarri domenica 24 settembre 1922, poco dopo mezzogiorno, e furono trasportate al Monte Santo: le due minori martedì 26 settembre, sopra un carro trainato da 10 cavalli, la campana grande mercoledì 27 settembre, trainata da 14 cavalli, e il campanone giovedì 28 settembre, trainati da 156 cavalli. Per*

ogni viaggio v'erano anche due cavalli di riserva.

Il 28 ottobre si era recato al Monte Santo anche S.E. l'Arcivescovo per benedire solennemente le nuove campane. Ma il campanone non giungeva... Un incidente di viaggio, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, ne ritardava l'arrivo: due cavalli erano caduti sfiniti a terra, e un tratto di strada, reso molle dalle continue piogge, aveva ceduto. Perciò l'Arcivescovo procedette verso le 14 pom. alla benedizione delle tre campane, che già si trovavano in cima al monte. Ma quando Egli cominciò a compiere la lavanda rituale delle campane coll'acqua benedetta la pioggia divenne così violenta e torrenziale, da costringerlo ad interrompere per qualche tempo la funzione. Quando terminata la benedizione, l'Arcivescovo discendeva dal Monte, incontrò il carro col campanone che faticosamente compiva l'ultimo tratto di salita verso la cima. E per quel giorno il campanone ricevette una semplice benedizione provvisoria.

L'ultimo tratto di questa cronistoria riguarda gli anni compresi tra il 1924 e il 1939. Il 24 maggio 1924 la direzione del santuario venne lasciata dai frati francescani della Provincia di S. Croce in Slovenia, sostituiti dai padri dello stesso ordine della Provincia di Trento.

Il Santuario ricevette la luce elettrica, non senza problemi tecnici visto il dislivello di 500 metri, il 17 ottobre del 1926 grazie a un finanziamento del governo centrale e nell'agosto del 1928 monsignor Sion, Vicario Generale di Gorizia, benedì e riaprì al culto la grande basilica. La struttura, ideata dall'ingegner Baresi, era a tre navate per 72,50 metri di lunghezza e 22 metri di larghezza, con accanto un campanile di 50 metri di altezza nel quale trovava posto il grande concerto di quattro campane.

Il 25 giugno 1932 monsignor Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, vacando la sede di Gorizia, consacrò la basilica e il nuovo altare alla Madonna. Nel 1938 la chiesa venne completata nei portali e arricchita di un organo della ditta Vincenzo Mascioni di Cuvio (Varese), inaugurato il 15 aprile 1939 proprio in occasione dei festeggiamenti per il IV centenario dalle apparizioni.

Ulteriori grandi celebrazioni e convegni si svolsero per il 450.mo anniversario nel 1989, proprio nell'anno della caduta del Muro di Berlino.

Il 2017, trecentesimo anniversario dell'Incoronazione della Sacra Effigie, ha visto protagonista Gorizia attraverso una conferenza dedicata proprio alla storia dell'Incoronazione, svoltasi proprio il 6 giugno, e una mostra monografica sul Monte Santo, le apparizioni, il Santuario e la sua evoluzione nei secoli, attraverso il materiale conservato presso la Biblioteca del Seminario Teologico di Gorizia. Il 24 giugno nel Santuario stesso è stata celebrata una grande messa presieduta dal Delegato pontificio insieme agli arcivescovi di Gorizia e Capodistria e a centinaia di sacerdoti, nel successivo mese di agosto è stata ospitata nella Sala «Incontro» della parrocchia di San Rocco una grande mostra fotografica e documentaria dedicata al Monte Santo con materiali provenienti dalla Biblioteca Statale Isontina, dalla Biblioteca del Seminario Teologico e da numerosi collezionisti privati.

Bibliografia essenziale

- 1) Circolare Imperiale che dichiara la Sovrana Condiscendenza rispetto al ristabilimento del Santuario del Monte Santo, 4 maggio 1793 (tedesco e italiano);
- 2) primo Libro delle Cronache del Monastero di Sant'Orsola di Gorizia (1672-1801); Archivio Storico del Monastero delle Orsoline di Gorizia;
- 3) *Compendio Storico della erezione distruzione e riedificazione del Santuario di Maria SS. di Monte Santo sopra Salcano vicino Gorizia*, Tip. di Domenico Biasutti, Udine 1841, pp. 1-19;
- 4) *Il pellegrinaggio al Monte Santo* in *Il Goriziano* del 5 Settembre 1872, n. 71, pp. 1-2;
- 5) F. Castelliz, *1544-1922 Il Santuario e la Sacra Effigie del Monte Santo di Gorizia Ricordi di pace e di guerra*, Stabilimento Tip. Gustavo Percotto & Figlio, Udine 1922, pp. 99-139;
- 6) *La Madonna di Monte Santo nel IV centenario della apparizione 1539-1939*, Santuario di Monte Santo - Gorizia, Frati Minori della Provincia di Trento, Stab. Tip. Lucchesi, Gorizia 1939.